

Intervento alla Veglia diocesana
30 aprile 2012
mobilificio San Giacomo

Alessandro Ragagnin

Buongiorno a tutti!

Mi chiamo Alessandro sono un lavoratore di un'azienda della zona del mobile, in questo periodo in cassa integrazione straordinaria.

Lavoravo per un'importante e storica azienda del territorio che per una serie di concause è fallita, ho lavorato presso questa azienda per circa trent'anni e ne sono tuttora orgoglioso, e se devo affermare la verità mi manca... vivevo ormai in simbiosi con il mio lavoro e tutto ruotava attorno ad esso, e adesso quando capita di passarci davanti mi prende un malessere fisico, come un pugno allo stomaco.

Questo evento mi ha sconvolto la vita!

Poiché sono in cassa integrazione ho capito che ho molto tempo libero, ma improvvisamente non so come utilizzarlo.

Davanti a me, si è presentata una voragine che tuttora mi fa paura: il primo effetto è quello di abbattersi, perdere la voglia di fare qualsiasi cosa, non trovare ragioni per iniziare la giornata.

Come si può sentire una persona cui è stato rubato il lavoro? Il sostentamento economico? La dignità? Il futuro?

Ci sono colleghi che hanno saputo cogliere l'attimo: chi va a correre, chi va in bicicletta, chi ha fatto l'orto, chi ha dipinto casa, chi si dedica al volontariato, chi investe tempo nei corsi di riqualificazione.

Le giornate piatte di un cassaintegrato spesso tristi e con la depressione in agguato sono veramente una cosa indimenticabile, mi sentivo come un pugile finito al tappeto.

Poi poco a poco qualcosa in me è cambiato, la rabbia e la rassegnazione hanno fatto posto all'ottimismo, allora ho reagito, ho realizzato che bisognava girare pagina, che come padre di due figli ancora studenti dovevo cercare una soluzione, trovare una nuova strada per tirare avanti la "baracca", anche perché pure mia moglie è dipendente in un'azienda del settore legno in cassa integrazione guadagni straordinaria due o tre giorni alla settimana.

Non mi sono rassegnato, mi sono rimboccato le maniche e dopo una serie innumerevole di colloqui negativi, quando stavo per gettare la spugna, tramite l'amministrazione provinciale sono stato ricollocato: in questo periodo presto servizio presso l'IPSIA di Brugnera!

Anche se questa sistemazione è precaria e a tempo determinato, mi dà comunque la forza di continuare.

Sono preoccupato per il mio futuro: l'unica cosa che mi fa andare avanti, oggi, sono i valori cristiani che mi hanno insegnato i miei genitori, l'amore della mia famiglia, dei miei figli e di mia moglie che mi sostengono nonostante tutto.